

Mercoledì 8 settembre

Giornata stupenda degna della festa in onore di Maria. Nella mia tenda, formata di 6 siciliani, tutti hanno una Maria a casa, sarà una parente, sarà la fidanzata, sarà un'amica. Il mio pensiero vola alla mia povera mamma e

Gli esami sono di già incominciati, le solite voci circolano nell'attesa: "Il maggiore pretende", "Il tale è stato bocciato.. e poi tiro. Materiale - Topografia - Scuola comando, sono il nostro arillo e quantunque le condizioni ambientali poco lo permettono, purtuttavia si sente il bisogno, spinti da un certo orgoglio personale, di fare un po' di ripetizioni.

Per oggi siamo dispensati da ogni adunata e dalle intrusioni di batteria per poter studiare.

È l'ora della libera uscita, solo qualcuno si reca fuori, gli altri restano dentro, io e Pippo andiamo alla mitraglia per poter studiare, dopo averla smontata, tutti i suoi organi ed in particolare il funzionamento. Dopo una bella ripassata ci accingiamo a rimontare l'arma, sono pressapoco le 18 quando da lontano giunge un gridio; nulla di preciso si può distinguere, si tendono sempre più le orecchie, la sentinella lì vicino dice d'aver sentito la parola Armistizio, nessuno ci presta fede, sarebbe troppo bello per crederci.

Il gridio intanto aumenta di proporzione, ci guardiamo negli occhi e nessuno sa dare una spiegazione precisa, quando da lontano si vedono giungere alcuni compagni di corsa. Ancora ansimanti gridavano:
Armistizio! Armistizio!!

Ma come non mi sento in grado di descriverla. Sultanti di gioia, ognuno salta al collo dell'altro, ci bacciamo tutti a vicenda, qualcuno ha le gote rigate di lacrime. Per noi Siciliani l'armistizio ha una particolare importanza, si pensa che dopo tanto tempo di sana attesa, possiamo finalmente avere una notizia, o possiamo rivedere i nostri cari.

Quanto è stato doloroso il restare per oltre più di due mesi senza ricevere un rigo dalla famiglia e ancora più doloroso l'apprendere dai bollettini di guerra, o da voci che correvano in giro, quanto capitava in Sicilia!

La guerra ora è praticamente finita, ognuno apre dimarsi ai suoi occhi vasti panorami, fra non molto si potranno riprendere le normali attività; e ci sarà chi ritornerà al campo, chi all'officina, chi all'impiego, chi alla scuola, dalle quali si è allontanato per un'idea sublime.

Ognuno sente nel suo io d'aver dato alla Patria quanto essa gli ha chiesto, sente di non essere stato semplice spettatore alla guerra che si è combattuta anche se questa non ha portato i frutti che si desideravano, anche se questa ha avuto per fine una pace poco onorabile.

Sono circa le ore 20, ci avviamo tutti in furberia per ascoltare a mezzo della radio il proclama del Maresciallo Badoglio, ma ahime! questo dopo tutto dice che "la guerra continua contro eventuali attacchi da qualunque fonte essi esistano". Pensiamo subito alle forze Armate germaniche che attualmente si trovano nel nostro territorio.

È quasi l'ora del silenzio, però il trombettiere intente di modulare le solite note, chiama l'adunata di corse armate, un tenente presenta la forza al capitano il quale dopo aver commentato in breve l'addebiamento dice di tenerci pronti ad imbracciare le armi contro i Tedeschi che tentano di impadronirsi del suolo italiano. Dopo il saluto al Re ritorniamo in tenda.